



A.M.A. la Vita
Associazione di Auto Mutuo Aiuto nell'ambito della salute mentale
Via Oriani 44 48100 Ravenna

Relazione illustrativa del progetto

ASCOLTAMI !

PERCORSI DI PROMOZIONE AFFETTIVA



QUELLO CHE CI SIAMO SENTITI DIRE DA BAMBINI:

"stai fermo, muoviti, fai piano, sbrigati, non toccare, stai attento, mangia tutto, lavati i denti, non ti sporcare, stai zitto, chiedi scusa, saluta, non disturbare, non correre, non stai mai attento, non sei capace, sei troppo piccolo, ormai sei grande, vai a letto, ho da fare, gioca per conto tuo, non si parla con la bocca piena"

QUELLO CHE AVREMMO VOLUTO SENTIRCI DIRE DA BAMBINI:

"ti amo, sono felice di averti, troviamo un po' di tempo per noi, come ti senti, sei triste, hai paura, raccontami, che cosa hai provato, mi piace quando ridi, puoi piangere se vuoi, che cosa ti ha fatto arrabbiare, ho fiducia in te, ho voglia di parlarti, ho voglia di ascoltarti, mi piaci come sei, è bello stare insieme, dimmi se ho sbagliato"

(da E. GIANINI BELLOTTI, Prima le donne e i bambini)

IL CONTESTO E L'IDEA DEL PROGETTO

"A.M.A. la vita" è un gruppo di auto mutuo aiuto, formato da pari (familiari, utenti, volontari) nell'ambito del disagio mentale, al fine di

- portare ad un **cambiamento** individuale e sociale
- promuovere assunzione di **responsabilità**.

Obiettivo dell'Associazione è, secondo lo spirito dell'auto mutuo aiuto, porsi come risorsa a disposizione di tutti, evitando di considerare se stessi come problema la cui soluzione delegare ad altri, ma piuttosto assumendo l'ottica del bisogno come occasione per la ricerca di soluzioni innovative.

Svolgiamo dal febbraio 2003 attività di volontariato, in collaborazione con l'Ente locale e il Dipartimento di salute mentale, attraverso iniziative ricreative e socializzanti (feste, scampagnate, mini - corsi di yoga, organizzazione di spettacoli).

Ma riteniamo di non dover limitare la nostra azione alla cura del benessere nostro e dei nostri cari. Pensiamo di avere una funzione da svolgere anche nei confronti dell'intera comunità ravennate; in particolare:

- **informare** sulla realtà del disagio psichico
- **ridurre** al minimo il pregiudizio nei confronti dei disturbi mentali
- **promuovere** salute mentale nella cittadinanza.

L'idea di questo progetto è nata

- dalla condivisione della definizione di **salute** dell' Organizzazione Mondiale della Sanità come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale" : la salute, e quindi anche la salute mentale, non è uno stato che si raggiunge una volta per tutte, ma piuttosto un **obiettivo verso il quale tendere** e che coinvolge sempre l'individuo, insieme con l'organizzazione sociale di cui esso è parte
- dalla convinzione motivata che la salute mentale può essere promossa e incrementata migliorando la **qualità complessiva delle relazioni sociali**, interpersonali e personali, e quindi la qualità di vita dei cittadini e delle loro famiglie
- dalla certezza che questo si realizza fin dall'infanzia, attraverso **la riduzione dei fattori di rischio** (momenti critici del ciclo vitale e familiare; condizioni di disagio sociale; caratteristiche di personalità; insufficienza di cure) e il **rafforzamento dei fattori protettivi** (rete sociale di sostegno; figure familiari ed educative di riferimento; sistema sanitario funzionante; alfabetizzazione delle emozioni che renda consapevoli di sé e capaci di costruire relazioni positive).

AMBITO TERRITORIALE E SOGGETTI DESTINATARI

Riteniamo opportuno realizzare il progetto in due zone del territorio comunale, la Circostrizione Terza e la Circostrizione Mare, soggette a frequenti fenomeni di immigrazione interna ed esterna,⁽¹⁾ con notevole disorientamento delle famiglie ma soprattutto dei bambini e, di conseguenza, diffusi fenomeni di dispersione scolastica, disagio adolescenziale, devianza, nati dallo spezzettamento culturale, soggettivo e relazionale.

L'adulto educatore può rivestire un ruolo centrale nel risanamento di queste fratture, attraverso una comunicazione che, al di là delle parole, passi per l'esperienza diretta del bambino, il suo corpo, le sue emozioni, la consapevolezza di sé.

Abbiamo concordato con [le due scuole interessate \(gli Istituti comprensivi "Mario Montanari" di Ravenna /zona "Darsena" , III Circostrizione, e "Goffredo Mameli" di Marina di Ravenna, Circostrizione Mare\)](#) e con i [soggetti collaboranti](#) (Ente Locale, e Circostrizioni, Casa delle culture, Provveditorato agli Studi, Dipartimento di Salute Mentale, pediatri)

- interventi diretti (laboratori) in otto classi del primo ciclo delle due scuole (per un numero complessivo [di circa 180 bambini](#)): per ogni classe sei incontri di due ore ciascuno.
- attività di informazione e di sportello (assemblee, consulenze, orientamento) rivolte ai [genitori](#) , per ricomporre fratture generazionali là dove esistono realtà di cambiamento traumatico, ma in generale per richiamarne l'attenzione e l'ascolto all'affettività e alla crescita dei figli
- una manifestazione finale rivolta a [tutti i cittadini delle Circostrizioni](#), allo scopo di concorrere a produrre una nuova cultura della salute mentale e di approfondire la conoscenza del disturbo psichico e della sua prevenzione.

SOGGETTI COLLABORANTI

Più che "prevenire la malattia", crediamo che le istituzioni, e la scuola in particolare, debbano "promuovere salute" nei bambini, individuando risorse sociali e singole e facendo leva sulla loro collaborazione.

Per questo abbiamo coinvolto nel progetto diversi soggetti istituzionali, che già operano più nell'ottica della promozione che dell'intervento riparatorio.

Abbiamo voluto "metterli insieme" allo scopo di realizzare nei fatti quanto auspicato dal "Progetto obiettivo tutela della salute mentale" (D.P.R. 10 novembre 1999, G. U. n. 274) , cioè ["l'attuazione di una prassi e di un atteggiamento non di attesa, ma di intervento diretto"](#) nel territorio (domicilio, scuola, luoghi di lavoro), in collaborazione con le associazioni dei familiari e dei gruppi di volontariato, con i medici di medicina generale

¹ 26,68% e 12% di alunni stranieri, su una media provinciale che va dal 3 al 9%, rispettivamente nell'Istituto comprensivo "Montanari" e nell'Istituto comprensivo "Mameli" (dati gentilmente forniti dal C.S. A., aggiornati al 31.12.04)

e con altre risorse, in particolare per quanto riguarda la produzione di relazioni affettive e sociali, arrivando a definire una sorta di **patto per la salute mentale** stipulato tra molteplici attori” .

I nostri collaboratori, che abbiamo contattato e con i cui programmi ci siamo confrontati, sono quindi:

- **il Dipartimento di Salute Mentale**, settore neuropsichiatria infantile (che ha fra i suoi obiettivi “l'individuazione delle risorse dedicate alla tutela della salute mentale e l'omogeneità di programmazione a livello preventivo, con la collaborazione di Enti Locali, Associazioni di familiari e volontariato”) e l'Ambulatorio multidisciplinare **per i disturbi del comportamento alimentare**
- **il Comune di Ravenna , Area Servizi per l'infanzia e Istruzione** (già operante a livello di educazione alimentare nelle scuole dell'obbligo con la scelta di prodotti biologici e diete equilibrate nelle mense scolastiche), che estenderà alle classi interessate la diffusione della pubblicazione “Tutti a tavola!”, ricette favolose per i più piccini”, edito in collaborazione con la CAMST, e attuerà la promozione di “giornate del mangiare bene” in quelle scuole, col coinvolgimento diretto dei bambini nella formulazione di menù e nella preparazione dei pasti
- **le Circostrizioni Terza e Mare**, che offrono il loro patrocinio a livello di organizzazione, di diffusione dell'iniziativa, di collaborazione alla manifestazione finale
- **la “Casa delle culture”** come sede di formazione degli operatori, come collegamento con le famiglie immigrate i cui figli sono seguiti nel doposcuola dell'Associazione “Città meticcica” e per consulenze su iniziative promozionali rivolte agli adulti, soprattutto immigrati
- **il Centro Servizi Amministrativi (già Provveditorato agli Studi)** ufficio Dispersione scolastica, col patrocinio dell'iniziativa nelle scuole selezionate e nel territorio comunale
- il dipartimento di Scienze dell'educazione, in collaborazione col servizio disabili dell' “Alma mater”, **Università degli Studi di Bologna** , con consulenza tecnica e bibliografica, monitoraggio della sperimentazione, tesi per laureandi, tirocini
- **il disegnatore ravennate Daniele Panebarco**, per la realizzazione grafica di volantini, di fisarmonic cards, di manifesti e del “grande gioco finale”, nella fase conclusiva del lavoro.



FINALITÀ E OBIETTIVI

Come abbiamo indicato sopra, il nostro è un progetto "a più dimensioni", in quanto rivolto ai bambini, ai genitori e alla cittadinanza.

In particolare per quanto riguarda gli alunni, riteniamo che la scuola giochi nella crescita del bambino, e nella sua visione del mondo, un ruolo importantissimo, perché la sua funzione è **razionalizzare e formalizzare** l'esperienza infantile per

- promuovere il passaggio **dal vissuto al riflesso**
- trasformare l'esperienza individuale in **oggetto culturale**.

Questo significa riconoscere non solo l'identità fra il corpo e la mente, ma anche le connessioni fra l'apprendimento delle conoscenze scientifiche e quella che è stata definita **"intelligenza emotiva" come scienza di sé**: conoscenza e controllo delle emozioni, decentramento del punto di vista, ascolto, collaborazione.

Il primo ciclo della scuola elementare copre la fascia d'età in cui si manifestano i primi "sentimenti sociali" ed in cui quindi si possano creare situazioni che favoriscano amicizia, solidarietà, collaborazione.

L'obiettivo educativo di fondo è giungere ad **un'alfabetizzazione emotiva** degli alunni, che li metta in grado di:

- riconoscere le proprie esperienze affettive (gioia, allegria, rabbia, paura) e quelle dei coetanei
- riconoscere, esprimere e controllare i propri stati emotivi
- fare memoria di sé (autobiografia)
- sentirsi protagonisti della propria vita ed avere fiducia in se stessi
- saper cogliere differenze ed elementi in comune fra sé e i coetanei
- rispettare i diversi punti di vista (decentramento critico: attraverso gli altri vedo me stesso)
- essere capaci di risolvere i conflitti nella cooperazione
- giungere a formulare le regole dello star bene

Tutto ciò dando spazio alla circolarità e creando nelle classi un clima di fiducia, di rispetto e di ascolto: in tal modo il sociogramma della classe (i leader, i marginali, gli apatici, gli ipercinetici) si modifica in un intreccio di relazioni positive.

CONTENUTI

Il tema dello "star bene" è oggetto trasversale, permanentemente richiamato negli incontri di laboratorio e reso visibile in cartelloni, schede, disegni e fotografie elaborati insieme.

Il percorso didattico è un "viaggio" che attiva la comprensione delle emozioni proprie e degli altri, per giungere con l'aiuto degli adulti alla consapevolezza di sé e alla condivisione attraverso i "laboratori del benessere".

I "pacchetti" di contenuti (con possibilità di differenti articolazioni nelle classi) sono, grosso modo:

IL SÉ CORPOREO: il corpo dentro e il corpo fuori: giochi di identificazione con animali ed elementi della natura, la voce e i "fumetti" della gioia e della rabbia (la voce "si vede!"), la mimica del volto, posture e gesti come segnalatori di stati emotivo - affettivi, "lettura" di immagini

L'IDENTITÀ: il significato del nome e la sua rappresentazione, i giochi preferiti, la ricostruzione del proprio mondo soggettivo e familiare, la "carta d'identità"

L'AUTOBIOGRAFIA come ricomposizione di sé (dai "ricordi" alla "memoria" interiore): albero genealogico e Paese di provenienza (reali e mentali); figure, ambienti e oggetti che ci hanno accompagnato nella crescita; uno zaino per il futuro (una persona, un oggetto, una parola che ci accompagneranno; aspettative)

UN PATTO CON SE STESSI PER STARE BENE: dire come ci si sente, denominare e definire i sentimenti, conoscere i propri punti forti e deboli, trovare almeno una cosa di noi che ci piace, essere capaci di autoironia, se c'è un problema non nascondersi ma chiedere aiuto

IL PATTO DELLE RELAZIONI POSITIVE: ascoltare e domandare, trovare almeno una cosa positiva anche in chi non ci è simpatico, se qualcosa ci dà fastidio dirlo senza offendere le persone, fare un complimento sincero, cercare la compagnia di altre persone: insieme è meglio!

IMPARARE A COLLABORARE: assunzione di differenti punti di vista per giungere all'empatia,

sorrisi ed offerte di aiuto, realizzazione in cucina di alcune "ricette per star bene", costruzione collettiva del contratto per imparare a definire regole di lavoro.



METODOLOGIE

I prodotti del laboratorio saranno un'occasione straordinaria di "restituzione" dell'esperienza ai genitori ed ai coetanei, amici e compagni di scuola.

Tuttavia, presteremo maggior attenzione al processo che ai prodotti, non perdendo mai di vista metodologie basate su alcuni principi pedagogici di fondo:

- **il SIGNIFICATO** che i bambini attribuiscono alle attività, legato prevalentemente al tipo di comunicazione adulto - bambini: al di là delle parole, una "pedagogia della verità" che li metta realmente in comunicazione con se stessi e con gli altri, che li valorizzi e che li motivi
- **la CENTRALITÀ DEL CORPO** come "senso generale di sé" (che è anche il senso della vita) e quindi la centralità delle competenze manipolative (ritagliare, costruire, cucinare), espressivo - motorie (drammatizzare, identificarsi) e ludiche (il gioco come occasione di crescita affettiva)
- **il valore simbolico degli OGGETTI**, sia personali (i "pezzi di noi " che materializzano la memoria e ricompongono le fratture facendosi mezzi di transizione) sia costruiti insieme (strumenti di mediazione e di organizzazione per superare la paura di sbagliare, per visualizzare e manovrare i "percorsi", per mettersi in contatto attivo e consapevole con i compagni e con l'ambiente)
- **la NARRAZIONE** (in particolare la fiaba, ma anche la produzione letteraria per l'infanzia) come serbatoio di occasioni per superare il solco fra esperienze interiori e mondo esterno, per stimolare l'espressione di emozioni (identificazioni multiple, anche con animali simbolici), per drammatizzare se stessi, per cercare proprie soluzioni ai problemi (storie da completare, smontare e rimontare, ricreare rappresentando oggetti, personaggi, itinerari narrativi)
- **la GESTIONE DEL CONFLITTO** come occasione di comunicazione, cooperazione, crescita comune nelle differenze (simulazione, simbolizzazione, comunione delle risorse e delle competenze)

Le TECNICHE PRIVILEGIATE saranno di conseguenza:

- rappresentazione grafica, mimica e verbale di sensazioni e stati d'animo, anche in relazione a personaggi di fiabe e narrazioni
- lavoro di gruppo e costruzione di cartelloni o visualizzazione grafica e fotografica di percorsi
- giro di parola, confronto e condivisione
- "diario di bordo" (a cura prevalentemente degli educatori, ma condiviso con i bambini)
- giochi di ruolo, scambio dei ruoli e dei punti di vista

AZIONI, FASI E TEMPI

MAGGIO - SETTEMBRE 2005

Formazione dei volontari, che verrà rinforzata a metà percorso (in gennaio - febbraio 2006) da un incontro di verifica e di riaggiustamento.

In concomitanza, verrà organizzato un incontro interistituzionale fra gli Enti e gli specialisti che collaborano al progetto, allo scopo di coordinare e ricalibrare i reciproci impegni e ruoli.

OTTOBRE 2005 - MAGGIO 2006

Attuazione dei percorsi di laboratorio per i bambini, gestiti da otto volontari dell'Associazione "A.M.A. la vita": verranno concordati con i docenti delle classi "pacchetti" definiti ma flessibili, con possibilità di essere ripresi ed arricchiti attraverso materiali e suggerimenti didattici pertinenti forniti agli insegnanti. Periodicamente ci confronteremo con loro per ridefinire le attività.

Parallelamente, verranno organizzate occasioni formative per i genitori (assemblee di informazione e orientamento) e creati "sportelli" per situazioni personali, con la consulenza degli specialisti collaboratori.

GIUGNO 2006: Raccontiamoci ai "grandi"

Allestimento di eventi che diano visibilità pubblica alle attività interne alla scuola:

1- Questionario di gradimento

- per i bambini sul lavoro svolto
- per i genitori sulla "restituzione" del lavoro scolastico in famiglia, sulla validità educativa dell'iniziativa e sulla qualità dell'informazione e delle consulenze specialistiche

2- Esposizione "in piazza" (piazza del mercato, o piazza Dora Marcus , o la spiaggia di Marina di Ravenna per la Circoscrizione Mare; parco delle Mani Fiorite per la Terza Circoscrizione) di cartelloni che illustrino i percorsi delle classi attraverso brevi resoconti, disegni, fotografie; un "kit del benessere" (fisarmonic cards con le "regole dello star bene", "carte d'identità del sorriso" , ricette e gioco) da distribuire ai compagni delle classi superiori, a genitori, a cittadini.

Daremo particolare importanza alla cogestione della mostra tra istituzioni, volontari e bambini (responsabili e protagonisti del lavoro)

3- Proiezione su grandi schermi di slides in sequenza , realizzate a cura degli adulti educatori

4- Grande gioco collettivo : il gioco dei "giochi dello star bene" (sul tipo del gioco dell'oca) costruito con materiali "reali" emersi e prodotti nei laboratori

5- Buffet allestito dalle scuole in collaborazione con le Circoscrizioni, con le "ricette del benessere" realizzate dai bambini

6- Rappresentazione di uno spettacolo di mimo e danza realizzato dal gruppo "Progetto teatro" , Centro di attività espressive del D.S.M., U. Operativa di Lugo, a cura della

dott.ssa Franca Foschini (psichiatra, esperta di arteterapia e tecniche teatrali), e della prof. ssa Maria Greca Greco (musicologa, esperta di musicoterapia) a partire dal prodotto dei laboratori svolti nelle classi.

Gli eventi verranno pubblicizzati attraverso i mass media a diffusione locale, e si curerà la presenza di rappresentanti delle istituzioni.

LUGLIO - SETTEMBRE 2006

Raccolta (a cura dei volontari) dell'esperienza in quaderni, CD, materiale informativo per genitori, insegnanti e cittadini. Distribuzione tramite i bambini delle classi e in occasione di un evento pubblico da tenersi in settembre.

SETTEMBRE 2006

Tavola rotonda fra i soggetti istituzionali del progetto, sul tema "Benessere dell'infanzia e salute mentale dei cittadini" , in sede e con modalità da concordare.

Ogni fase del processo prevede attento monitoraggio ed eventuali correzioni di tiro.

... E PER CONTINUARE...

- Per i bambini: il lavoro potrà proseguire con diverse modalità, da concordare con le istituzioni interessate
- Per gli insegnanti e i genitori: partendo dal materiale prodotto e proseguendo l'esperienza, si potrà costituire un "CENTRO DI PROMOZIONE AFFETTIVA PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA" (formazione, consulenze, informazione ed iniziative), presso la sede dell'Associazione, di imminente apertura in via Caorle
- Per i partners istituzionali: la collaborazione fra diverse istituzioni introduce prassi operative non solo auspicabili, ma contenute nelle norme e nei programmi delle stesse istituzioni.

Realizzare nei fatti determinate collaborazioni produrrà buoni risultati e una migliore sinergia delle risorse e delle iniziative.

LA REFERENTE DEL PROGETTO PIERA PEDEZZI

- collaboratrice del Comune di Ravenna, della Casa delle Culture, di varie Circoscrizioni, di Scuole del territorio in laboratori e corsi di formazione su diritti dei bambini, educazione interculturale, educazione affettiva
- autrice di "Prima non ti conoscevo!" (che si allega), schedario di educazione interculturale, edito dalla Casa delle Culture e dal Comune di Ravenna

pierapedezzi@libero.it

0544.271406 340.4722493

ALLEGATI

- PEDEZZI PIERA : curriculum sintetico
- "PRIMA NON TI CONOSCEVO!"
- prospetto delle entrate, delle necessità finanziarie, della richiesta di contributo